

Schiacciata dalle pressioni delle correnti la commissione elettorale

# Si scatena la guerra in casa DC per le liste al comune di Catanzaro

Il vecchio capo doroteo Ernesto Pucci è messo in pericolo dall'assessore regionale Carmelo Puja. Anche Gaetano Corsi, che riesce a controllare il quartiere di Materdomini, ha buone possibilità

Decine di accuse alla giunta si sono succedute di fronte al municipio di Palermo

**PALERMO** — Il titolo della manifestazione sarà inconsueto: «Il processo delle donne di Palermo al sindaco e alla giunta comunale». A leggere i capi d'accusa, si esprime una condanna puntuale, ma anche una forte volontà di trasformazione («cambiano la condizione della donna a Palermo») scritto sul grande striscione appeso a due statue della «Fontana delle vergogne» si sono ritrovate in centinaia.

## Una volta tanto sono le donne a fare un processo

Una inconsueta manifestazione lanciata da Pci, Pdup Mls - Il microfono ha girato senza pause

Venivano da tutti i quartieri di Palermo, nella piazza Pretoria, di fronte alla sede del municipio, per raccogliere l'invito alla mobilitazione lanciato da Pci, Pdup, Mls. Naturalmente, come in un vero processo, l'assenza degli imputati, il sindaco DC Salvatore Mantione e la giunta tripartita DC-Psi-PSDI (il gigantesco portone del palazzo delle Aquile è rimasto ermeticamente chiuso), ha assunto il significato di una vera e propria litanza. Una litanza cui le donne sono abbinate.

Non è ancora estate e con la sporcizia che invade le nostre strade, già i bambini sono pieni dei morsi delle zanzare. Carla, di Vergine Maria, denuncia seccatamente: «La mia borgata è diventata ormai per colpa del comune, un cimitero».

Viene al microfono Antonella, una ragazza della zona residenziale di viale della Libertà, una delle tante, giovanissime, delle granciole manifestazioni dell'8 marzo. Chiede: «Cosa ha fatto la DC per combattere la piaga degli aborti clandestini? Quanto a lei, che cosa ha fatto di discussione dicevano di avere a cuore le nascite. Ma ora lasciano chiusi i consultori, che potrebbero favorire una procreazione libera e consapevole».

«E dire che la giunta potrebbe spendere per i nuovi consultori pubblici previsti dal progetto, quasi come 432 milioni!», fa eco Gabriella Ali, consigliere comunale del Pci. Bice Salatiello, dell'Udi,

ricorda un episodio clamoroso della cronaca femminile della città: sette donne a Palermo furono costrette qualche mese fa ad attendere in coda davanti al policlinico universitario per una intera notte prima di abortire. L'indomani, denunciarono il direttore del reparto maternità. Le cifre valgono più di ogni commento: «Quindici mila nascite in un anno - ricorda Bice - e soltanto 130 posti nei reparti di maternità negli ospedali».

Ha appena concluso che già Sarina, del quartiere Sperone (una delle 160 del rione Capo, nel vecchio centro, che da un anno e mezzo è in lotta con le signorine riuscite a strappare la casa nel nuovo ghetto periferico), rivolta verso il balcone del sindaco. Improvvisa uno sferzante monologo: «Lei mi conosce. Sono una di quelle che ha lottato per gli alloggi nel quartiere costruiti, di recente, dall'Istituto autonomo case popolari e dalle cooperative edilizie».

Non tutte sono riuscite a parlare. Tra le testimoni mancate del processo, una, emblematica: la madre di Teresa Caporaso, la ragazza di appena 19 anni incaricata col suo neonato per aver abitato abusivamente una casa che la crollava addosso, pericolante di terremoto del 1968. La mamma di Teresa è venuta davanti al municipio. Ma al momento di prendere il microfono, l'emozione le ha stretto la gola.

Dalla nostra redazione CATANZARO — Per il momento la Commissione elettorale della DC, a cui è demandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni. Qualcuno, pare, si è anche domandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni.

«Non è ancora estate e con la sporcizia che invade le nostre strade, già i bambini sono pieni dei morsi delle zanzare. Carla, di Vergine Maria, denuncia seccatamente: «La mia borgata è diventata ormai per colpa del comune, un cimitero».

Valeria Afajovalasit, responsabile della commissione femminile del Pci, conclude: «Le testimonianze che abbiamo raccolto oggi danno la misura dell'insensibilità della DC di fronte ai bisogni delle donne. Abbiamo voluto esprimere qui in piazza non solo una denuncia di massa. Ma la volontà di cambiare che è profonda nelle lotte delle donne, cui intendiamo dare una voce organizzata».

Grandi manovre dunque in casa dc, per la formazione delle liste. Ma più che di manovre, si tratta di una guerra, che per ora non ha conclusioni che si possano prevedere. La lista DC infatti, è ancora tutta da fare. Ma la macchina del sottogoverno, come quella che presiede ad una specie di borsa dei mestieri, sono in piena funzione.

La DC, che nel '75 conquistò al Comune il 48% dei voti e 20 consiglieri su 40, è in cerca di un volto diverso. Nel '75, per far dimenticare la gestione decennale del Pucci (una gestione di centro-sinistra che inferse il colpo decisivo alle possibilità di sviluppo della città) a cappeggiare la lista fu l'ex senatore Fausto Bisantis, un uomo dalle mani «pulite» come propagandò la DC dieci anni orsono, da contrapporre ai Pucci, impelagati con tutto il centro sinistra dell'epoca, nello scandalo di una variante al piano regolatore.

Ma a manovrare erano sempre i Pucci e Bisantis fu estromesso dal sindaco dopo pochissimi mesi e tutto ritornò alla «normalità». Ora proprio si ripensa alla stessa operazione. Pujia vorrebbe «far fuori» il sindaco uscente con l'incarico di assessore alla capofila nessun parlamentare ma vorrebbe pescare, in coerenza con i suoi principi, nel sottogoverno; in quello già collaudato e tra i suoi giovani delitti, nel vivace cresciuto all'ombra della spregiudicatezza che sa di furberia e di aperture che nella dc catanzarese del Pucci, fanno scandalo.

Ma anche qui la tattica è di muoversi tra il vecchio e il nuovo. Ma accanto al «vecchio» c'è, come dicevano, la trafia dei giovani. Ci sono uomini che hanno avuto il battesimo del sottogoverno, come Francesco Mirante, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, e il segretario provinciale della DC, La Penna.

Accanto a questi nomi, ancora, un'altra categoria: quella degli intellettuali di corrente, una categoria che da copertura ideologica ad un trasformismo vecchio maniera si nutre di un'incapace di confrontarsi quando il «capo» è abituato a manipolare senza quanti il potere, del quale niente deve essere messo in discussione. Per intenderci è la DC che ha fatto fallire ogni accordo programmatico. Attorno a questo «fiore» di candidature, poi, c'è l'arricchirsi di altre, per esempio, l'ala dorotea della dc di Catanzaro, ridotta ormai all'osso, sembra abbia già il suo deluso: Alfonso Roberto Pucci, figlio di Ernesto Pucci, che con l'avanzata di Pujia pare voglia rinunciare ad una candidatura che avrebbe dovuto avere come meta la poltrona di sindaco.

Ultimo tocco, il comportamento di alcuni fedelissimi di Pucci, quali ad esempio il giovane assessore ai lavori pubblici Furio che avrebbe minacciato di mettersi in proprio, se la corrente non gli assicurava qualche possibilità per fare il sindaco. Ma qual è il programma della DC? Farà almeno un straccio d'autocritica per come ha diretto nel Comune da trent'anni? Ma è possibile che ancora un disegno del genere passi nella coscienza della gente?

**Nuccio Marullo**

Le responsabilità democristiane nell'attuale situazione

# Dalla lotta dei forestali la richiesta di una svolta

Le iniziative dei giorni scorsi oltre al richiamo al pagamento dei salari chiedono di invertire la tendenza nella gestione della spesa pubblica

CATANZARO — Non si può dire che i canali di informazione abbiano colto in tutte le sue implicazioni la giornata di lotta dei forestali. Si è privilegiato il commento sugli incidenti. Note di colore sono state utilizzate per esprimere lo stato di degrado in cui è tenuta la gestione della regione. Siamo d'accordo che la situazione in Calabria è allarmante, ma non è tra i lavoratori che bisogna ricercare le cause di questo degrado.

Chi parla anche di strumentalizzazione pre-elettorale dei forestali non tiene conto del malessere profondo che assilla questa importante categoria e quindi oggettivamente cela la responsabilità gravissima di chi ha causato questo malessere. La lotta dei forestali infatti ha messo in luce la posizione da cui la DC intende affrontare la campagna elettorale. Su di essa è bene che i partiti di sinistra riflettano attentamente. Dopo aver calpestato ogni regola democratica del funzionamento dell'ente regione dopo aver imposto col sostegno del PSDI la permanenza di una giunta dimissionaria, la DC rilancia la sua ipotesi moderata di governo della società calabrese.

La manifestazione di ieri, oltre che imporre un risultato per l'attuazione del contratto, il ritiro dei licenziamenti, il pagamento dei salari, ha proposto, con rinnovata energia, il bisogno di rompere questo sistema di potere; ha chiesto una nuova direzione politica della regione. Sarebbe però errato ritenere che dalla manifestazione non siano venute sollecitazioni per una riflessione più ampia che riguardi la qualità e la tenuta del movimento di lotta, il rapporto tra difesa degli occupati e la battaglia di trasformazione.

Ciò investe innanzitutto la possibilità che le organizzazioni sindacali si collocino su posizioni «non neutrali» rispetto alla gestione dell'ente regione nei prossimi giorni. È possibile cioè garantire un controllo politico unitario e di massa sull'attuazione delle decisioni assunte per i forestali, i giovani, i settori produttivi, lottando per una spesa rapida e qualificata di tutti i finanziamenti disponibili? Il controllo sull'attuazione di questi provvedimenti può essere decisivo non solo per impedire manovre clientelari ma anche per coinvolgere le masse in un'esperienza unitaria ed originale che avvii una inversione di tendenza nella gestione della spesa pubblica.

In Calabria dove consistenti trasferimenti di reddito sono a far consumare più di quanto si produca diventa impellente controllare l'uso di questi finanziamenti, sapere come e dove sono spesi, che cosa producono. Se il movimento non si misura a questa altezza lascia spazio alla controffensiva moderata guidata dalla DC che cerca di

isolare i nuclei più combattivi e di rendere neutrali masse enormi rispetto alla battaglia di rinnovamento.

Non fa parte forse di questo disegno anche il tentativo di far passare tra i lavoratori la convinzione che la presenza nel nuovo governo di questo o quell'uomo politico calabrese sia di per sé una garanzia per la soluzione dei problemi?

La manifestazione di ieri, oltre che imporre un risultato per l'attuazione del contratto, il ritiro dei licenziamenti, il pagamento dei salari, ha proposto, con rinnovata energia, il bisogno di rompere questo sistema di potere; ha chiesto una nuova direzione politica della regione. Sarebbe però errato ritenere che dalla manifestazione non siano venute sollecitazioni per una riflessione più ampia che riguardi la qualità e la tenuta del movimento di lotta, il rapporto tra difesa degli occupati e la battaglia di trasformazione.

Tutto ciò pone questioni benedite al sindacato, alla sinistra, ed al nostro stesso partito, e richiede un confronto ampio su quale debba essere in Calabria la guida politica dello sviluppo. Può il movimento sindacale, nella sua autonomia arricchire questo confronto attraverso il suo contributo? La posta in gioco, infatti, è ardua e complessa: allargare l'opposizione al sistema di potere democristiano, rimettere in discussione il quadro politico nazionale, creare le condizioni perché in Calabria tutti e due i portelli della sinistra guidino programmi e governi di rinnovamento alla regione e negli enti locali.

**Pino Sorlere**



## Una vicenda emblematica

La vicenda dei forestali è in tal senso emblematica. In tutti questi anni il Pci si è battuto aspramente contro il sistema di potere messo in piedi dalla DC attraverso gli enti che hanno cercato di creare contraddizioni tra i lavoratori, di indebolire il loro rapporto col sindacato, di accrescere la sfiducia nelle istituzioni, di aprire spazi alla manovra di vecchi e nuovi mediatori. Ancora più preoccupante è stato il tentativo delle organizzazioni sindacali, di cui bisogna dire purtroppo che parte di esse in questi giorni si è prestata.

Si è forse convinti che il sindacato debba tornare al suo vecchio mestiere? Che debba mettere da parte perché

Nell'edilizia gravi decisioni della giunta di Reggio Calabria

# Doppi e tripli turni nelle scuole per far posto alla speculazione

Le aree libere consegnate dall'amministrazione a speculatori edili - La situazione scolastica denunciata in un convegno promosso dal 30° distretto scolastico

**REGGIO CALABRIA** — Il recente convegno sul diritto allo studio, promosso dal trentesimo distretto scolastico di Reggio Calabria, ha fornito l'occasione a numerosi esponenti del mondo scolastico, culturale, politico-amministrativo e sindacale, di approfondire le questioni relative al diritto allo studio avanzando precise proposte alle forze politiche, oggi impegnate nel rinnovo del Consiglio regionale.

In primo luogo si è partiti da un giudizio fortemente negativo sulla legge regionale per il diritto allo studio (numero 29) e sulla sua gestione, caratterizzata da una pratica assistenzialistica che ha trovato nella concessione dei buoni libro l'espressione più evidente ed esasperata. L'esistenza di opportune e profonde modificazioni sin dalla costituzione degli organi scolastici distrettuali, si è rafforzata, nei tre anni di attività del distretto scolastico di Reggio Calabria e nell'incontro quotidiano con l'esercizio difficile, talora impossibile, dell'effettivo diritto allo studio.

Nell'ambito del trentesimo distretto — forse il più importante fra quelli calabresi — sono emerse, oltre esigenze generali e in particolare della scuola per quanto riguarda, soprattutto, l'edilizia scolastica, i servizi di trasporto e di mensa, i sostegni scolastici, la prevenzione e l'assistenza sanitaria. Si tratta di questioni che, a Reggio Calabria, sono state sempre al centro di iniziative e azioni di lotta degli studenti, dei docenti, dei genitori e delle organizzazioni sindacali: ep-

pure, nonostante ciò, i problemi della scuola sono diventati sempre più drammatici ed insoluti. Così, la carenza di locali idonei, di palestre, di attrezzature essenziali di lavoro, di servizi adeguati, condizione ancora gravemente l'esercizio del diritto allo studio quando non lo vanificano del tutto, nel distretto di Reggio Calabria, il fenomeno dell'affollamento nelle aule ha raggiunto in

## Le responsabilità e l'acquiescenza degli uffici comunali

Il Comune di Reggio Calabria non ha avuto, e non ha tuttora, un piano di localizzazione delle aree destinate all'edilizia scolastica di ogni ordine e grado mentre la città continua a svilupparsi in modo caotico e disordinato. Le zone migliori sono state occupate da speculazione edilizia e dall'abusivismo con l'acquiescenza degli stessi uffici tecnici comunali; perciò, le nuove scuole hanno spesso, oltre ad una ubicazione in zone lontane e di difficile accesso, oppure, addirittura, non sono state costruite per mancanza di aree idonee ad ospitarle come è il caso per fare alcuni esempi — della «Marco Polo», della «San Brunello» e della «Giovanna» di Gebione. Nella sola città di Reggio Calabria, nell'anno scolastico 1978-79 mancavano 235 aule (111 per le elementari e 124 per le medie); 78 per le superiori) con conseguenze facilmente immaginabili dell'attività didattica nelle scuole interessate.

Per la scuola materna la situazione è ancora più allarmante: qui le responsabilità dell'amministrazione comunale sono più marcate. Ben 113 scuole materne sono private (di queste, 13 non sono state autorizzate e 14 sono state solo parzialmente autorizzate), delle scuole materne statali, assai inadeguate nel numero e nei mezzi didattici, ben 41 non sono state autorizzate, la stessa sorte hanno subito altre 15 scuole materne comunali. Infine nell'intero ambito distrettuale, in quattro anni, è stata costruita una sola scuola materna statale presso la direzione didattica di Archi, mentre, quasi tutte le altre scuole materne statali sono ospitate in case d'affitto non sempre idonee, al punto da non aver potuto avere la necessaria autorizzazione. La richiesta unanime è stata quella di apportare subito profonde modifiche non solamente per l'edilizia sco-

lastica ma su tutte le altre questioni, decisive per rendere effettivo il diritto allo studio. Così, per quanto riguarda il servizio dei trasporti pubblici sono state avanzate alcune proposte; la gratuità dei servizi di trasporto pubblico AMA per gli studenti della scuola dell'obbligo e per i pendolari delle scuole medie superiori, in particolare per quelli provenienti da Cardeto e Motta San Giovanni, i cui comuni dovrebbero stipulare una apposita convenzione con l'AMA di Reggio Calabria; la razionalizzazione dei trasporti pubblici urbani fissando fasce orarie rafforzate in corrispondenza degli orari di ingresso e di uscita dalle scuole; la semigratuità dei servizi pubblici di trasporto per operatori della scuola impegnati nel tempo pieno o per orari lunghi. Per le mense scolastiche pre-esistenti è stato chiesto il loro potenziamento. Sul buoni libro e nella erogazione dei sussidi è stata sollecitata una inversione di tendenza sostituendo l'attuale buono-libro con la formula del testo in tutte le scuole della fascia dell'obbligo. Spetta, ora, al nuovo Consiglio regionale che sarà eletto il prossimo 6 giugno farsi carico delle aspettative che ci sono nella scuola affrontando, fin dall'inizio, il problema del diritto allo studio e pervenendo a soluzioni legislative concretamente aderenti alla realtà della scuola calabrese.

**Michelangelo Tripodi**

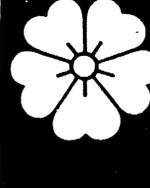
Un boomerang per la «bonomiana»

**CAGLIARI** — Lo Coldiretti sarda qualche giorno fa ha organizzato una manifestazione regionale di contadini. Alcune migliaia di coltivatori diretti si sono riuniti con i loro trattori per le vie di Cagliari, attestandosi in file di fronte al palazzo della Regione.

mi e recuperare la fiducia perduta. Così non è stato. Le centinaia di miliardi non spesi dalla Regione, la riforma agro-pastorale che non parte, le opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria mai realizzate, hanno fatto perdere la pazienza anche ai contadini della «bonomiana». Per questi sono scesi in massa, con i loro trattori (un centinaio), unalberando cartelli dagli slogan non proprio accondiscendenti. Eccone alcuni: «Abbiamo perso la pazienza»; «Se muore l'agricoltura, è la fine di chi governa la regio-

ne»: «Dove sono i miliardi della rinascita, a chi li date e perché?»; «Slogan non proprio sotto tutela», come avrebbero voluto gli organizzatori della Coldiretti, i dirigenti democristiani che dai contadini sperano ancora di trarre consenso nelle prossime elezioni amministrative. La manifestazione doveva essere unitaria, con la partecipazione di tutte le organizzazioni di massa, secondo la proposta della Concoltadini. Non hanno voluto i

democristiani, appunto per motivi elettoralistici del partito democristiano. Ma gli è andata male. I contadini non si prestano più a farsi massa di manovra dei notabili, dell'on. Felice Contu e dell'on. Matteo Fierredda. Quest'ultimo, assessore regionale all'agricoltura, proclama progetti di rinnovamento ma non blocca la riforma agro-pastorale. Il boomerang non esiste solo in Australia. Questo è un colpo che sta sperimentando l'Unità e la sinistra «classe dirigente» della Regione sarda.



# PRIMULA

Confederazioni

LA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO

# PRIMULA

Confederazioni

Vestire è facile e conveniente nei negozi

# PRIMULA

A PADOVA P.zza Garibaldi, 8	RIMINI CESENA PESARO FANO ANCONA	JESI CIVITANOVA M. MACERATA ASCOLI PICENO PESCARA
--------------------------------	--	---